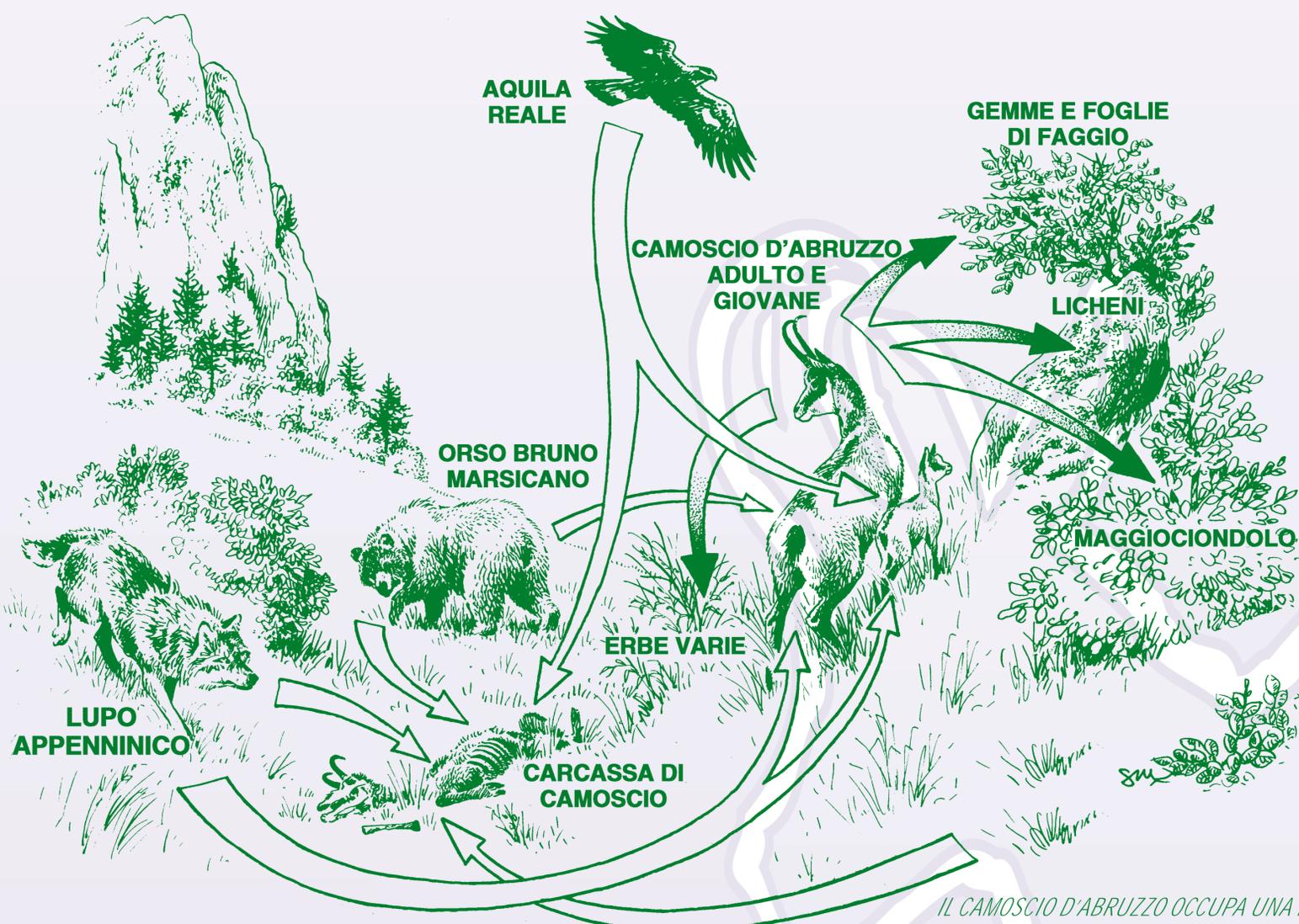


### IL CICLO RIPRODUTTIVO

Con l'autunno le femmine, seguite dai piccoli camosci, si raggruppano formando branchi numerosi. I maschi sessualmente maturi e dominanti (dopo 6/7 anni), diventano irrequieti, si inseriscono nei branchi e corteggiano le femmine con belati e soffi. Cercano di tenerle riunite in determinate località dove sono "padroni del campo", scacciando i rivali con vistosi ed aggressivi inseguimenti, raramente cruenti. Dalla metà di novembre alla metà di dicembre avvengono gli accoppiamenti. La gestazione dura 23-24 settimane. Le femmine trascorrono l'inverno in branco. Con l'arrivo della primavera si appartano in zone tranquille e poco frequentate per la nascita dei piccoli, che avviene nel mese di maggio. Generalmente il parto è singolo, non mancano

però rari casi di parti gemellari. Nel primo anno il camoscetto vive all'ombra della madre, imparando a conoscere le insidie dell'ambiente e a rispettare i rapporti intraspecifici. E' questo il periodo nel quale i piccoli sono soggetti ad una ferrea selezione naturale ad opera dell'inverno e, in misura minore, dei predatori. Con la nascita di un altro piccolo, la femmina allontana il camoscio dell'anno precedente, pur tollerando che questi resti nell'ambito del branco. La maturità sessuale fisiologica è raggiunta verso il secondo-terzo anno di vita; raramente però i giovani maschi riescono ad accoppiarsi con le femmine prima del quinto-sesto anno di età, a causa della forte competizione con i dominanti, più esperti e robusti.



### RELAZIONI CON GLI ALTRI ANIMALI SELVATICI E DOMESTICI.

Il Camoscio difficilmente entra in competizione con gli altri ungulati selvatici. Con il Daino e il Cinghiale non si ipotizza nessun conflitto perché gli spazi abitualmente frequentati e le abitudini alimentari sono completamente differenti. Un certo contrasto potrebbe, teoricamente, realizzarsi con il Cervo e il Capriolo solo in caso di notevole sovraffollamento di esemplari. Possibili invece alcune forme di antagonismo con gli ovini e i caprini dai quali possono essere molto pericolose le possibili trasmissioni di patologie infettive o parassitarie. Nessun problema invece con i bovini, mentre il randagismo canino provoca stress e spavento negli animali, ma quasi mai il decesso. Per quanto riguarda i predatori il Camoscio è sicuramente fortunato, l'unico pericolo è l'uomo, infatti non possono essere taciuti i numerosi casi di bracconaggio, autentici reati al patrimonio naturale di tutti noi. Frane di pietre, cadute, ma soprattutto la neve e le valanghe sono una causa di mortalità molto comune.



Club Alpino Italiano  
Sezione di Teramo



Provincia di Teramo  
Ass. all'Ecologia



RISERVA NATURALE  
CORNO GRANDE  
DI PIETRACAMELA